Settimanale Milano
Diffusione: n.d. Lettori: 172.000
ItaliaOggi Sette
Direttore: Marino Longoni
14-GIU-2010
pagina 52
foglio 1 / 5

Le strategie delle nuove giunte regionali per il rilancio dell'occupazione e per il sostegno al reddito

Rotta sulla formazione

Indagine di IoLavoro *sulle strategie degli assessori.* *Mercoledì l'incontro con il ministro del lavoro Sacconi*

Dalla formazione al collocamento I piani delle regioni per l'occupazione

Pagine a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

Promuovere la nascita di opportunità occupazionali. Sostenere chi un lavoro lo ha perduto, anche soltanto temporaneamente. Accompagnare sulla strada della formazione professionale disoccupati, o personale interessato ad acquisire nuove competenze. L'impegno degli assessorati regionali al lavoro si sviluppa su queste tre strade principali, itinerari accidentati ma al contempo disseminati di risorse, che vale la pena di scoprire e percorrere insieme ai diretti protagonisti, mentre la crisi economica globale non sembra voler allentare la sua morsa. Dodici assessori, insediatisi dopo il voto del 28 e 29 marzo (eccetto quello della Puglia, che ha rifiutato la nostra intervista), che ha portato al cambio di colore di numerose Giunte, hanno risposto alle domande di *IoLavoro* esponendo i loro progetti di rilancio occupazionale sul territorio, volgendo lo sguardo alle politiche nazionali, in particolare al piano per la formazione che il ministro Maurizio Sacconi ha presentato lo scorso dicembre, e che affida alle amministrazioni regionali un ruolo gestionale decisivo. E un confronto fra le parti («il nostro primo giorno di scuola», lo definisce Severino Nappi, assessore al lavoro della Campania, passata al centrodestra) si terrà proprio mercoledì 16, quando i responsabili regionali saranno al tavolo del ministro per parlare della strategia della formazione, ma anche per fare il punto sulle misure anticrisi (l'intesa Stato-Regioni è del febbraio 2009) fra cui il sostegno al reddito attraverso la cassa integrazione in deroga. A questo proposito, una recente indagine dell'Isfol, in collaborazione con Italia lavoro sulle risposte regionali alla congiuntura negativa, rivela che sono in corso varie tipologie d'intervento per contrastare l'urgente necessità di accogliere, orientare e formare i circa 250 mila soggetti che percepiscono ammortizzatori in deroga, una vasta platea assistita con i fondi che spettano alle regioni, che si è sommata alle centinaia di migliaia di lavoratori che risultano sospesi, o fuori dal circuito. In base a un'elaborazione di dati Inps e Istat, da ottobre 2008 a febbraio 2010, si legge, i lavoratori coinvolti nell'erogazione della cig sono stati 285 mila, la cigs ne ha riguardati altri 160 mila, 177 mila hanno percepito il sussidio attraverso la cassa integrazione straordinaria in deroga, mentre i disoccupati sospesi sono risultati 55 mila; per ciò che riguarda, invece, le unità in disoccupazione sospese, l'indennità di mobilità ha riguardato 171 mila persone, mentre quella di mobilità in deroga altre 25mila. Gli assessori arriveranno in via Veneto fra due giorni disposti ad ascoltare le indicazioni di Sacconi, non senza porre dei quesiti. Ecco cosa anticipa Patrizio Bianchi, responsabile delle politiche del lavoro della rossa Emilia Romagna: «Mi aspetto dal ministro un quadro di tempistica sul piano per la formazione che può essere una grande opportunità. Finora, però, conosciamo soltanto le linee guida», approvate dalle parti sociali alla metà di febbraio, di cui manca il regolamento attuativo. Le Giunte non stanno, comunque, con le mani in mano. Lo conferma Marco Luchetti (Pd), spiegando

che nelle sue Marche sui fondi interprofessionali (il progetto governativo prevede un coordinamento Regioni-governo per il loro utilizzo) «abbiamo già costituito un comitato regionale della formazione continua, cui partecipano anche i rappresentanti dei fondi». Un giudizio sostanzialmente positivo è arrivato, infine, sui centri per l'impiego, le strutture che hanno mandato in soffitta i vecchi uffici di collocamento. Nessuno degli assessori ne auspica la cancellazione e Gianfranco Simoncini della Toscana, guidata dal centrosinistra, sottolinea che la sua Regione «è stata fra le prime in Italia ad attuare la riforma, delegando alle Province la gestione dei servizi: è un modello che ha mostrato la sua efficacia e su questo pensiamo di continuare a investire».

UMBRIA

Flessibilità nell'attività di sostegno

«Giovani, donne e scolarizzate». È il ritratto della fascia più vulnerabile sotto il profilo occupazionale umbra, laddove il 6,7% è senza lavoro. Secondo Gianluca Rossi, l'ideale sarebbe «sbloccare i fondi europei per le politiche attive, utilizzati straordinariamente per gran parte per coprire la cassa integrazione in deroga», per far decollare «un piano su due binari paralleli: aiuti alle imprese e sostegno formativo e attivo alle persone». Urgente è poi il sostegno alle pmi, «sapendo anche garantire la permanenza delle multinazionali», senza dimenticare a breve «le scelte che saremo chiamati a fare con il nuovo piano energetico regionale, che dovrà scommettere sulle energie rinnovabili». La ricetta formativa di Rossi? «Tempestività nell'intervento e flessibilità aderente ai fabbisogni delle imprese e delle persone». Utili sono i servizi per l'impiego che «dal 2000, garantiscono inserimento al lavoro e riqualificazione degli occupati. Esperienza, quest'ultima, che tra mille difficoltà «ci ha sicuramente avvicinati all'Europa».

Gianluca Rossi

BASILICATA

Puntare sui comparti strategici

Rosa Mastrosimone

Nella piccola Basilicata, su 507 mila persone in età lavorativa l'11,2% è disoccupato, e la regione è la quinta in Italia per numero di donne senza impiego (13,9%). Sono in corso, racconta Rosa Mastrosimone, progetti per sostenere l'occupazione in collaborazione con Italia lavoro (Welfare to work, programma Arco ecc.) e un piano per «la concessione di aiuti alle imprese per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato per un periodo di 36 mesi ed eventuale formazione per lo sviluppo delle competenze». Sotto la lente d'ingrandimento dell'assessore c'è il settore del mobile imbottito, che ha avuto un'escalation produttiva pre-crisi e «va rilanciato». Non vanno, tuttavia, trascurati comparti strategici per il territorio lucano: energia, turismo, artigianato artistico, ambiente, così come occorre agire sulla valorizzazione dei beni culturali, ancora «scarsa». Un «primo passo», per Mastrosimone, sono le linee guida sulla formazione, nel frattempo la Basilicata «sta elaborando il nuovo regolamento per l'accreditamento degli enti formativi» per migliorare il sistema. Ai centri per l'impiego è, invece, richiesto un balzo in avanti, per esempio, collaborando con i soggetti privati che operano sul mercato e snellendo la burocrazia «che frena il rapporto fra cittadino e impresa».

LAZIO

Giovani e over 50 da tutelare

Mariella Zezza

L'8,5% dei residenti nel Lazio non ha lavoro e, osserva con amarezza Mariella Zezza, «questa è l'unica regione del Centronord con un tasso superiore alla media nazionale nella fascia di età dai 15 ai 24 anni (30,6% contro il 25,4%)». Per porre rimedio a una situazione «inaccettabile» decollerà il piano Lazio 2020, «in linea con le priorità individuate da Bruxelles per Europa 2020, per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione». L'assessore ha battezzato il suo mandato con la firma di ben 177 accordi per cassa integrazione e mobilità in deroga, mentre si sta predisponendo «l'avvio al lavoro delle prime persone nel parco tematico di Valmontone (ne impiegherà circa 1.300, ndr) che sarà inaugurato ad aprile 2011». I giovani, gli over 50 e le donne: ecco le categorie da tutelare, anche promuovendo con parti sociali, università ed enti locali intese sulla conciliazione dei tempi di lavoro e cura familiare e per il recupero dei mestieri. La formazione per Zezza è «indispensabile» per dare scacco alla disoccupazione, perciò la filiera scuola-università-lavoro deve assecondare i bisogni aziendali. Per rivitalizzare i centri per l'impiego, infine, l'assessore pensa a rivedere la formazione interna degli operativi e a immettere nuove risorse.

CAMPANIA

Centri per l'impiego indispensabili

Più che un incarico, una sfida quella di Severino Nappi: in Campania «il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) è il peggiore d'Europa su 271 regioni, comprese le ex colonie francesi» e, nel complesso, è disoccupato il 12,9%. In piena «desertificazione industriale» occorre puntare sulle agevolazioni alle pmi «nella semplificazione amministrativa» e offrendo garanzie infrastrutturali. Sul fronte della formazione, l'assessore campano ha contattato il ministero del Welfare a meno di due settimane dall'insediamento per studiare una linea «coerente tra il ricorso alle politiche attive del lavoro e l'uso degli ammortizzatori sociali». Il piano di Sacconi ottiene il plauso di Nappi, convinto che la formazione professionale «vada intesa in chiave anticrisi», come chance di miglioramento. L'applicazione concreta delle politiche attive? I centri per l'impiego, «front-office del sistema», la cui «importanza strategica» l'ha verificata in qualità di ex assessore all'occupazione della provincia di Napoli.

Severino Nappi

VENETO

Bonus a chi crea opportunità

Elena Donazzan

La crisi economica ha fatto venire a galla in Veneto, regione in cui il 4,8% è senza lavoro (nel 2007 il dato era del 2,9%) una sacca di disoccupazione mai conosciuta prima. Si tratta, spiega Elena Donazzan, di «lavoratori maschi di età tra i 35 e i 45 anni, una fascia molto vulnerabile, espulsa dai cicli produttivi manifatturieri con bassa professionalità». Il governo regionale tende «in primo luogo a salvaguardare i livelli occupazionali e il reddito dei lavoratori. Vi sono in programma», va avanti l'assessore, «interventi volti a creare un clima di fiducia nelle imprese e nel sistema creditizio», ma si studiano anche «forme agevolative, attraverso bonus assunzionali, a beneficio delle imprese che incrementano la forza lavoro». I settori produttivi da cui ci si attende un passo in avanti nella regione del Nordest sono quelli «della cura della persona e quelli legati all'ambiente». Pollice in su, infine, sui centri per l'impiego. Donazzan li definisce «importante elemento di raccordo sul territorio» tra le agenzie per il lavoro e i lavoratori.

TOSCANA

Progetti con il Fondo sociale

La Toscana, col 5,8%, afferma Gianfranco Simoncini, ha il tasso di disoccupazione più contenuto di quello del Centronord (5,9%) e migliore di quello italiano (7,6%); i giovani sono il 17,4%. Molteplici i progetti, contando «sui quasi 2 miliardi del Fondo sociale europeo e del Fers da qui al 2013»: dalle facilitazioni per l'accesso al credito delle pmi alla legge per l'imprenditoria giovanile (15 milioni) fino agli incentivi per la ricerca e l'innovazione. «Siamo riusciti», sottolinea l'assessore, «a contenere gli effetti della crisi grazie ad ammortizzatori in deroga, fondi per l'occupazione, sostegno al credito. Per il 2010, con altri 13 milioni e strumenti nuovi, si andrà incontro a chi è rimasto indietro: donne, chi perde il lavoro prima della pensione, disoccupati, laureati under 25. La Toscana rivendica il ruolo di «sponsor» della «formazione professionale, fondamentale per l'occupabilità» nell'intesa col ministro Sacconi. E i centri per l'impiego per Simoncini sono il «fulcro degli interventi» per l'occupazione.

Gianfranco Simoncini

Settimanale Milano
Diffusione: n.d. Lettori: 172.000
ItaliaOggi Sette
Direttore: Marino Longoni
14-GIU-2010
pagina 52
foglio 4 / 5

LIGURIA

Tra le ricette riqualificare i disoccupati

Giovanni Enrico Vesco

Su 39 mila disoccupati, in Liguria 7 mila hanno meno di 24 anni. Giovanni Enrico Vesco ricorda che la regione «ha aderito subito all'intesa stato-regioni dello scorso anno sugli ammortizzatori sociali in deroga, stanziando 71,5 milioni per il biennio 2009-2010». Nel febbraio 2009 la giunta ha approvato «un piano di sostegno dell'occupazione destinando 50 milioni del Fondo sociale europeo» a formazione e riqualificazione di disoccupati, incentivi alle imprese per stabilizzare i precari e contributi per promuovere l'occupazione. Luci e ombre, secondo l'assessore, nel programma sulla formazione: bene «porre l'accento sulle competenze e sulla necessità di figure indipendenti in grado di certificarle, per rendere più spendibili le capacità raggiunte. Confesso diverse perplessità riguardo al rilancio del contratto di apprendistato, da rivedere completamente». Il funzionamento del sistema scuola-formazione-lavoro Vesco ritiene passi attraverso il potenziamento dei centri per l'impiego.

CALABRIA

Coinvolgere il sistema delle aziende

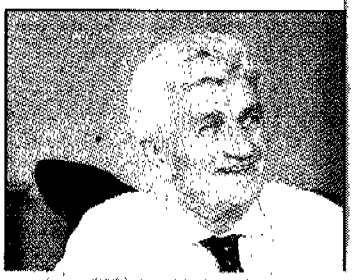
Crescono i ragazzi senza lavoro in Calabria, dal 21,3% del 2008 al 25,4% dell'anno successivo, a fronte di un totale di disoccupati del 12%. Per Francesco Stillitani buoni risultati arriveranno dai cinque bandi in pubblicazione che prevedono, fra l'altro, iniziative per il reinserimento dei lavoratori svantaggiati «coinvolgendo il sistema delle imprese con incentivi all'occupazione, borse lavoro e formazione continua», agevolazioni alle aziende che trasformano contratti atipici in contratti a tempo indeterminato e, grazie a un cofinanziamento regione-ministero del Welfare, «incentivi per l'incremento occupazionale e per l'aumento della competitività aziendale» nei settori del turismo e dell'artigianato artistico. Per l'assessore, di concerto col piano nazionale, vanno sviluppata sul territorio la formazione continua e l'apprendistato. Dalla punta dello Stivale, infine, emerge la volontà di potenziare i centri per l'impiego anche, afferma Stillitani, «attraverso l'elaborazione di un piano regionale per il lavoro e l'occupazione».

Francescantonio Stillitani

LOMBARDIA

Una dote per trovare lavoro

La Lombardia ha dato ai disoccupati senza tutela (il tasso è del 5,4%, il 18,5% under 24) una dote lavoro per 20.400 persone. Altra misura, spiega Gianni Rossoni, è «la dote formazione per giovani diplomati o laureati inoccupati (10.632), cui si unisce la dote ammortizzatori sociali per lavoratori in cassa integrazione in deroga (67.320) che compiono percorsi di riqualificazione». Cos'è la dote? Lo strumento con cui «il cittadino accede a un piano personalizzato di servizi formativi e d'accompagnamento al lavoro». Quanto alla formazione, il piano governativo è stato in parte anticipato, soprattutto sull'apprendimento per competenze e lo stretto rapporto imprese-enti di formazione. Al posto dei centri per l'impiego, spiega Rossoni, «c'è un sistema d'accreditamento con operatori pubblici e privati. La persona stabilisce a chi rivolgersi, il finanziamento pubblico ne segue la scelta».



Gianni Rossoni

MARCHE

Fari puntati sulla green economy

Marco Luchetti

«Tiene il sistema Marche» a giudizio di Marco Luchetti, che snocciola i dati sulla disoccupazione: nell'anno 2009 era al 6,6%, quella giovanile al 22,6%. In tempo di crisi, la regione ha avviato «percorsi di riconversione e riqualificazione sia verso nuovi settori produttivi, sia verso il terziario avanzato ma anche tradizionale, con particolare attenzione alla green economy. Puntiamo», sostiene l'assessore, «all'integrazione attraverso nuove strade, delle politiche ambientali e di quelle energetiche», ma anche nei comparti della valorizzazione dei beni culturali, del turismo e dell'agricoltura. Luchetti condivide le linee guida sulla formazione di Sacconi, sottolineando, fra l'altro, la centralità di «una puntuale analisi dei fabbisogni». I centri per l'impiego marchigiani «hanno fatto un notevole salto di qualità, incrementando la quantità e la qualità dei servizi erogati», ma vanno rafforzati nel miglioramento dei rapporti con le imprese e attraverso una personalizzazione dei percorsi occupazionali.

PIEMONTE

Inserimento con meno burocrazia

Nell'ultimo trimestre i piemontesi disoccupati erano il 7,8%, i giovani il 24,1%. Cifre preoccupanti, perciò «puntiamo a sburocratizzare il collocamento, offrendo a chi un'occupazione una dote formativa e d'inserimento al lavoro», dichiara Roberto Rosso, «da poter spendere presso le imprese che assumono. Lo abbiamo fatto nel primo mese con i lavoratori a progetto licenziati ed entro luglio la estenderemo ai neoassunti delle micro e piccole imprese». Soffrono in Piemonte l'industria metalmeccanica e l'indotto, così l'assessore sta «ristrutturando» il meccanismo della formazione, per «mettere al centro le politiche del lavoro». Quanto al destino dei centri per l'impiego, Rosso considera «indispensabile sviluppare la concorrenza tra pubblico e privato per favorire l'emergere delle eccellenze. I centri per l'impiego devono svolgere i compiti loro assegnati per legge, miranti alla certificazione e al controllo. I privati e il no profit, invece, devono diventare i futuri protagonisti della collocazione al lavoro».

Roberto Rosso

EMILIA ROMAGNA

Occorre riformulare le conoscenze

Patrizio Bianchi

Almeno 98 mila persone in Emilia Romagna cercano lavoro (23 mila sono under 25), regione in cui la disoccupazione raggiunge il 4,8%. Patrizio Bianchi rievoca l'investimento negli anni passati nei «tecnopoli, cioè nella ricerca applicata con le università e i centri di ricerca delle imprese. Adesso ci devono aiutare a riformulare la conoscenza dei lavoratori a più alto contenuto tecnologico». L'emorragia occupazionale si è registrata nella meccanica, ceramica, sistema moda, costruzioni e commercio, mentre ha resistito alla crisi l'alimentare. Nell'ambito della strategia per rilanciare la formazione, l'assessore ritiene «necessario un riferimento nazionale per certificazioni, titoli e qualifiche», sottolinea tuttavia che «stiamo anche ridisegnando le attività formative per indirizzarle verso forme di auto-imprenditorialità». Sui servizi per l'impiego Bianchi attende la fine dell'anno: allora verranno valutate le prestazioni, in base a standard qualitativi che la regione ha varato nel 2009.